

# PICCOLO MANIFESTO DELLA LINGUA MADRE

**GRAZIELLA FAVARO**

## 1. LA LINGUA CHE CI PORTIAMO DENTRO

La lingua madre è la lingua del cuore, della casa e delle emozioni; ci avvolge fin dall'infanzia. Attraverso i suoi suoni e parole impariamo per la prima volta a nominare il mondo, a dare voce alle cose, alle esperienze, agli affetti: "La lingua madre è come il latte materno: non la parli, scorre" (A. Appelfeld).

## 2. È UN PONTE TRA LE GENERAZIONI E LE CULTURE

La lingua madre ha un impatto importante sulla storia e sull'identità di ciascuno. Attraverso il codice materno, definiamo il nostro posto nella geografia familiare, costruiamo i legami di filiazione, appartenenze e relazioni tra le generazioni e con il mondo culturale delle nostre origini.

## 3. NELLA TESTA DI UN BAMBINO C'È POSTO PER DUE (E PIÙ) LINGUE

L'acquisizione e la pratica della lingua madre non ostacolano l'acquisizione e l'apprendimento di altre lingue. Anzi, una buona competenza in L1 può sostenere l'alfabetizzazione e l'autostima e si "trasferisce" con il tempo nel nuovo codice.

## 4. LA FAMIGLIA AL CENTRO

La famiglia e il contesto di vita del bambino hanno il compito e la responsabilità di trasmettere la lingua materna e di costruire le condizioni più adatte per uno sviluppo linguistico positivo e plurilingue. Lo fanno con pazienza e tenacia, senza scoraggiarsi, rispettando i tempi del bambino e grazie a regole chiare di comunicazione nella famiglia.

## 5. IL PLURILINGUISMO È UN DIRITTO E UN'OPPORTUNITÀ

Ogni bambino ha diritto alla sua lingua madre. Un bambino che cresce con due lingue ha un'opportunità in più: amplia e arricchisce la sua visione del mondo; dispone di più codici per comunicare attraverso suoni, parole, frasi; può conoscere e interiorizzare sistemi culturali diversi e plurali.

## 6. PARLARE PIÙ LINGUE VUOL DIRE APRIRE LA MENTE

La padronanza e l'uso di più lingue producono flessibilità, apertura, competenze cognitive, dal momento che sollecitano il parlante a:

- riorganizzare il pensiero e il linguaggio secondo gli interlocutori e le situazioni;
- confrontarsi con diverse visioni del mondo veicolate dalle lingue in contatto;
- attivare funzioni cognitive di passaggio, scelta, efficacia.

## 7. OGNI LINGUA HA VALORE

I bambini che conoscono o praticano due lingue sono bilingui, qualunque siano le lingue in contatto. Si tende talvolta a riconoscere la condizione di bilinguismo solo a chi conosce una lingua "prestigiosa" che gode di uno status e di una rappresentazione positiva. Si diffonde così una sorta di glottofobia, di discriminazione legata alla lingua parlata dal locutore e al suo accento. Ricordiamo sempre che ogni lingua ha valore, sia essa diffusa o locale, orale o scritta.

## 8. NOMINARE UNA LINGUA VUOL DIRE RICONOSCERLA

È importante conoscere quali sono le lingue ascoltate, parlate, e a volte anche scritte, dai bambini. Ed è importante dare il nome corretto alle lingue: nominarle è il primo passo per riconoscerle e dare valore. Una mappa sulla comunicazione in famiglia, interviste reciproche fra bambini, autobiografie linguistiche, albero delle lingue della classe...: sono alcune attività e strumenti per coinvolgere bambini e genitori e realizzare la fotografia linguistica della classe e della scuola.

## 9. A CASA: RACCONTARE, GIOCARE, LEGGERE....

La famiglia ha il compito centrale nello sviluppo della lingua materna. Attraverso i racconti, le narrazioni e le letture, le canzoni e i giochi i bambini acquisiscono l'idioma della casa e degli affetti grazie a input coinvolgenti, affettivi, ripetuti e quotidiani. Soprattutto la lettura quotidiana di libri in lingua madre è un potente e formidabile modo per ampliare il lessico, sedimentare strutture linguistiche, arricchire la forma andando oltre gli usi quotidiani e domestici.

## 10. A SCUOLA E NEI SERVIZI PER TUTTI: CONOSCERE E VALORIZZARE IL BILINGUISMO NASCOSTO

La scuola, i servizi educativi per l'infanzia, le biblioteche possono valorizzare la diversità linguistica dando visibilità alle lingue attraverso segni e gesti simbolici: scritte e libri multilingui, narrazioni a più voci, riconoscimenti di competenze. In questo modo, si passa ai bambini una doppia autorizzazione: possono coesistere la lingua della casa e quella della scuola, la lingua orale e quella scritta, la lingua della famiglia e quella degli amici e dell'apprendimento.